

Italia

Verso il bicentenario di don Bosco

Il 16 agosto 1815 nasceva a Castelnuovo d'Asti in Piemonte don Giovanni Bosco.

Mamma Margherita ricordando

al giovane figlio quel momento gli confidò: «Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Beata Vergine; quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre; ora ti



raccomando di essere tutto suo: ama i compagni devoti di Maria e se diverrai sacerdote raccomanda e propaga sempre la devozione a Maria». A due secoli di distanza la Congregazione salesiana si appresta a celebrarne il bicentenario mediante un cammino di preparazione apertosi lo scorso anno. Questo grande avvenimento coinvolge tutte le componenti della famiglia salesiana e ruota attorno a tre pilastri: storia, pedagogia, spiritualità: il 2012 è stato un anno caratterizzato dalla comprensione storica di don Bosco, della sua vita e della sua attenzione al mondo dei giovani; il 2013 approfondisce e rilancia pedagogia salesiana, il 2014 sarà dedicato al tema della spiritualità.

Don Pascual Chávez rettore maggiore dei salesiani nella *Strenna 2013* scrive: «concretamente vogliamo avvicinarci a don Bosco educatore. Si tratta di approfondire e aggiornare il sistema preventivo». E ciò significa divenire più sensibili alle esigenze del nostro tempo attraverso lo sviluppo di tre prospettive: il rilancio dell' "onesto cittadino" e del "buon cristiano", il ritorno ai giovani con maggior qualificazione e un'educazione di cuore. La prima intende verificare e rilanciare la qualità sociale dell'educazione; la seconda pone la famiglia salesiana davanti all'interrogativo dell'adeguata comprensione della cultura e mentalità dei giovani di oggi; la terza prospettiva tocca più il cuore dell'educatore e la sua capacità di comunicare la ricca umanità di Gesù.

«La fedeltà alla nostra missione, osserva don Chávez, per essere incisiva, deve essere posta a contatto con i "nodi" della cultura di oggi, con le matrici della mentalità e dei comportamenti attuali. Siamo di fronte a sfide davvero grandi».

L'apertura del Bicentenario avverrà il 16 agosto al Colle don Bosco. Seguirà un congresso storico internazionale (19-23 novembre), un congresso pedagogico internazionale (19-21 marzo 2015), l'incontro dei vescovi salesiani (21-25 maggio), il congresso internazionale di Maria Ausiliatrice a Torino (6-9 agosto). Le celebrazioni si chiuderanno solennemente il 16 agosto 2015.

Paesi scandinavi

Chiesa viva e in crescita

Durante i lavori del Sinodo dei vescovi sull'evangelizzazione, lo scorso ottobre, papa Benedetto era intervenuto apprezzando apertamente la Chiesa norvegese affermando che, sebbene piccola e povera, «cresce e vive». Il settimanale cattolico inglese *The Tablet* ha fornito dati sulla Chiesa nord europea che confermano questo positivo trend. Nei paesi scandinavi vi sono circa 282.000 cattolici con 31 candidati al sacerdozio e un leggero incremento di vocazioni alla vita consacrata. Queste le cifre più nel dettaglio: in Svezia su 103.500 cattolici vi sono 9 seminaristi e 8 candidati alla vita consacrata; in Norvegia vi sono 9 seminaristi su 115.660 cattolici; in Danimarca due seminaristi su 40.400 cattolici; in Finlandia 2 seminaristi su 11.900 cattolici; in Islanda un seminarista su 10.500 cattolici. Anche i movimenti ecclesiali seguono questa scia: i neocatecumenali hanno 18 candidati in Danimarca e Finlandia. Per quanto riguarda la vita consacrata femminile, maggiori sono le vocazioni alla vita contemplativa con una flessione per quella apostolica. Ma non ci sono dati più circoscritti.

Chiesa cattolica e Chiesa luterana hanno camminato altalenando momenti di forti tensioni e grandi passi ecumenici e la ragione di questa nuova primavera della chiesa scandinava deve essere compresa anche alla luce dei rapporti fra le due Chiese. I candidati alla vita consacrata e sacerdotale scelgono la Chiesa cattolica perché la ritengono più libera e coraggiosa nell'esprimere il proprio punto di vista rispetto a quella luterana. È mutato poi anche il contesto sociale: oggi, dopo decenni di indifferenza, la Chiesa cattolica ha assunto una rilevanza pubblica più incisiva e ascoltata. Sul fronte più interno, da parte dei religiosi e delle religiose – in particolare francescani, domenicani e gesuiti – vi è stata maggior attenzione alle giovani generazioni. Lo stile di vita fraterno e meno gerarchico, l'atteggiamento di ascolto critico e, più in generale, l'atmosfera di ottimismo sono ingredienti essenziali che hanno suscitato apprezzamento ed interesse per la vita consacrata e sacerdotale. Ma ovviamente, tutti i candidati concordano su un punto che fonda il senso della loro vocazione: l'amore per Gesù per il quale vale la pena fare una scelta radicale.

Australia

Religiosa da primato

Il 17 ottobre in Piazza san Pietro aveva suscitato stupore e ammirazione la solenne proclamazione della santità di Mary Helen Mackillop. Nata a Fitzroy il 15 gennaio 1842 e morta a Sydney l'8 agosto 1909 Mary Mackillop è la prima santa di origini australiane. Fondatrice della prima congregazione di religiose in

Australia (Suore di san Giuseppe del Sacro Cuore di Gesù) dedite all'educazione, ai minori e alle tutela delle ragazze esposte a gravi pericoli, Mary Helen MacKillop (in religione Maria della Croce) ebbe il primato di essere una suora "scomunicata". Anche i giornali si occuparono di lei e divenne famosa perché denunciò un prete per pedofilia. Il sacerdote fu relegato in Irlanda ma il vescovo scomunicò Mary MacKillop «per disobbedienza». In realtà, fu la comunità delle suore a denunciare gli abusi, ma fu su di lei che si riversò la condanna dell'autorità ecclesiastica. In Australia non è mai venuto meno l'apprezzamento e la stima per Mary Helen MacKillop, tant'è che durante la giornata mondiale dei giovani nel 2008 il papa Benedetto sostò sulla sua tomba a Sydney. Ancora oggi presso la popolazione locale australiana è molto forte e vivo il culto per questa donna forte e coraggiosa. Il 15 gennaio 2013 su richiesta del presidente della Conferenza Episcopale australiana mons. Hart, la Santa Sede ha proclamato Mary-Helen MacKillop seconda patrona dell'Australia. Certamente una religiosa che ha raccolto in vita e in morte non pochi primati!

Vietnam

Carmelitane e "pulizia religiosa"

Apparentemente può sembrare una notizia di scarso rilievo: un monastero carmelitano e la sua chiesa demolito per far posto ad un ospedale di cinque piani. È ciò che è avvenuto agli inizi di gennaio ad Hanoi (Vietnam): le suore carmelitane presenti da oltre 100 anni sono state costrette a lasciare il convento e sono iniziati i lavori di distruzione ad opera dell'amministrazione pubblica locale. Dura è stata la protesta del vescovo perché questo è l'ennesimo episodio di sopruso contro i cristiani vittime di «incidenti, difficoltà, discriminazioni, dove non si rispettano i diritti umani di base e la struttura sociale». Mons. Nguyen Van Nhon ha definito "illegale" la demolizione perché la proprietà appartiene alla chiesa. In una lettera-appello caduta nel vuoto aveva invitato lo stato a costruire altrove l'ospedale giacché vi sono numerosi spazi liberi e aveva ribadito che il Carmelo era divenuto una presenza storica per la città, oltre che servire al culto per la parrocchia e i fedeli della zona.

Questo episodio si innesta su un crescendo di intolleranza che i cattolici locali definiscono "pulizia religiosa": nell'aprile 2012 era avvenuta una feroce repressione nei confronti dei cattolici di Vinh con una brutale aggressione al religioso p. J.B. Nguyen Dinh Thuc ridotto in fin di vita; agli inizi di quest'anno, dopo un processo sommario di soli 2 giorni, 14 cattolici appartenenti ad un gruppo non violento che sostiene la democrazia (ma definito "terrorista" dal governo centrale) sono stati condannati a 13 anni di prigione (con il rischio della pena di morte). Tutto ciò si comprende alla luce del Decreto legge

entrato in vigore dal primo gennaio che stabilisce "pesanti restrizioni" sulla libertà religiosa (sia ai cristiani sia ai buddisti), sul modello rappresentato dal governo comunista cinese. È altrettanto vero che un passo avanti sembra essere avvenuto alla fine di gennaio con la visita diplomatica presso la Santa Sede di Nguyen Phu Trong segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam. Ma agli occhi dei cattolici vietnamiti ciò appare solo come una copertura per nascondere la repressione in atto. Intanto continua la diaspora vietnamita nel silenzio generale delle organizzazioni internazionali. (Fonte AsiaNews)

USA

Religiosi e Religiose 2.0

Nel messaggio 2013 per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che avrà luogo il prossimo 12 maggio, il papa ribadisce che i *mass media* e la rete rappresentano oggi per la Chiesa uno spazio privilegiato di evangelizzazione. Il papa scrive: «Esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della parola di Dio». A questo proposito merita attenzione la singolare iniziativa, per certi versi curiosa, dei frati francescani di New York. L'idea nasce dal francescano p. David Convertino e riguarda un servizio di preghiera mediante sms (acronimo inglese di *Short Message Service*, servizio messaggi brevi). È sufficiente inviare un sms con un breve testo di preghiera al numero 30644 e, dopo un messaggio di benvenuto, l'utente si avvale della preghiera dei frati. Due volte al giorno durante la preghiera comunitaria i frati raccolgono le intenzioni e pregano per le persone che si sono iscritte. Alto è il numero di adesioni: più di mille richieste al giorno. I frati come rispondono? Beh con la semplicità francescana che li contraddistingue: «Se il Papa *twitta*, anche i frati possono messaggiare!». Ma anche le religiose non sono da meno. Dopo 8 anni di lavoro e sotto la direzione di Mary Fishman è uscito il film-documentario dal titolo emblematico *Band of Sisters*. Racconta la vicenda di 12 religiose appartenenti a diverse congregazioni nella lotta contro ogni forma di ingiustizia sociale. Finanziato da numerose congregazioni femminili, il film-documentario mette in luce la trasformazione della vita consacrata negli Stati Uniti dal Vaticano II fino ad oggi e la reazione di alcuni componenti delle istituzioni ecclesiastiche rispetto al cammino della vita consacrata femminile. Le religiose americane delle LCWR, l'organismo che rappresenta l'80% delle 70.000 suore americane stanno vivendo un travagliato momento a causa della visita apostolica (cf. *Testimoni* 16/2012, p. 17). Questo film è un interessante contributo a conoscere ed apprezzare la storia e la tradizione di tante donne fedeli al vangelo e alla storia.